

L'occupazione di Besançon

Arrivano ambasciatori da parte degli Edui e dei Treviri, ad aggiungere le loro lamentele contro Ariovisto, e ciò induce Cesare ad affrettare la sua partenza. Saputo che l'avversario si sta dirigendo a Besançon, capitale dei Sequani, Cesare raggiunge la città e la occupa con una guarnigione.

37 (1) Nello stesso tempo che Cesare riceveva questa risposta¹, venivano da lui ambasciatori degli Edui e dai Treviri². **(2)** Gli Edui lamentavano che gli Arudi³ appena trapiantati in Gallia devastavano i loro territori; neanche consegnando ostaggi avevano potuto comprare la pace con Ariovisto. **(3)** I Treviri invece si lamentavano che cento villaggi erano stati insediati sulle rive del Reno dagli Suebi che tentavano di passare il fiume, sotto la guida dei fratelli Nasua e Cimberio⁴. **(4)** Profondamente turbato da queste notizie, Cesare decise di affrettare i tempi, per evitare che le truppe fresche degli Suebi si unissero a quelle vecchie di Ariovisto, il che avrebbe reso più difficile affrontarlo. **(5)** Pertanto si procurò il più rapidamente possibile le vettovaglie e a marce forzate si diresse verso Ariovisto.

38 (1) Dopo tre giorni di marcia venne a sapere che Ariovisto muoveva con tutte le sue truppe a occupare Besançon, la città più importante dei Sequani⁵, e che si era già allontanato dal suo territorio per uno spazio di tre giorni di marcia⁶. **(2)** Cesare riteneva di doversi premunire a tutti i costi perché questo non avvenisse. **(3)** Quella città infatti era piena di tutto ciò che serve per la guerra **(4)** ed era protetta dalla conformazione del terreno in modo tale da assicurare una lunga durata della guerra, soprattutto perché il fiume Dubis circonda la città come se fosse tirato con il compasso⁷. **(4)** Lo spazio restante dove non passa il fiume, non più ampio di milleseicento piedi⁸, è occupato da un monte assai alto, le cui pendici toccano da ambedue le parti il fiume⁹. **(6)** Un muro tirato tutt'attorno lo trasforma in fortezza e lo collega con la città. **(7)** Qui Cesare si diresse a marce forzate, giorno e notte¹⁰, occupò la città e vi installò una guarnigione.

1. Nello stesso tempo... questa risposta: cioè il messaggio di Ariovisto (cfr. I, 36, T3).

2. Treviri: i Treviri sono un popolo della Gallia celtica, forse di origine germanica, famoso per l'allevamento di cavalli e per la cavalleria formidabile; il loro territorio si estende dalla regione della Mosella e dei suoi affluenti fino al Reno e al nord fino alle Ardenne.

3. gli Arudi: gli Arudi sono una popolazione germanica, stanziata nella parte meridionale dell'odierna Danimarca.

4. cento villaggi... Cimberio: i Treviri informano Cesare dei movimenti degli Suebi sul medio Reno: Nasua e Cimberio sono capi non nominati altrove; comunque si tratta di un'impresa indipendente da quella di Ariovisto.

5. Ariovisto muoveva... Sequani: Besançon, in latino *Vesontio*, capitale della regione dei Sequani, si trova in una posizione commerciale e strategica molto vantaggiosa.

6. si era già allontanato... marcia: cioè dai paesi del Reno dove era stanziato.

7. soprattutto perché... con il compasso: il Dubis è un fiume che nasce dal Giura e affluisce nella Saona.

8. non più ampio di milleseicento piedi: il piede (*pes*) è una misura di lunghezza di 29,57 cm, dunque lo spazio è di circa 470 metri.

9. è occupato da un monte... fiume: il monte (Mont des Buis) che si trova a sud di Besançon.

10. Qui Cesare... notte: Cesare fa una marcia rapidissima per raggiungere Besançon prima di Ariovisto.